

Bassanini risponde alle sollecitazioni di Fossa

«I Comuni possono cedere il controllo dei servizi»

MILANO ■ Si anima il dibattito attorno alla riforma dei servizi pubblici locali (il disegno di legge è attualmente al vaglio del Parlamento). Fa discutere, in particolare, la possibilità che i Comuni scendano sotto la quota del 51% nel capitale delle municipalizzate in via di privatizzazione. Ieri il ministro della Funzione pubblica, Franco Bassanini, parlando in un

convegno a Milano, ha detto: «Il Governo non è contrario, anzi è favorevole a questa misura, che però deve essere ricompresa nella legge di riforma dei servizi di pubblica utilità, che auspichiamo sia approvata al più presto».

Bassanini risponde così alle sollecitazioni lanciate dal presidente di Confindustria, Giorgio Fossa, che durante

lo stesso convegno milanese aveva sottolineato: «Se lo Stato può andare sotto il 51% per le sue aziende, lo devono poter fare anche i Comuni. E se il prezzo per poter privatizzare veramente le municipalizzate è quello di utilizzare la *golden share* — ha aggiunto — si passi anche da quella strada».

MASSARO E MORINO

Fossa: via libera alla «golden share» se questo è il prezzo per privatizzare le municipalizzate, ma è fondamentale non perdere tempo

Servizi pubblici, riforma subito

Bassanini: il Governo è favorevole alla partecipazione degli enti locali sotto il tetto del 51% del capitale

MILANO ■ Liberalizzazione dei servizi pubblici locali (acqua, gas, rifiuti, trasporti) e privatizzazione delle società municipalizzate infiammano il dibattito tra Governo, imprese ed enti locali. Ieri il presidente della Confindustria, Giorgio Fossa — parlando a un convegno organizzato a Milano sul riassetto dei servizi di pubblica utilità — ha precisato il pensiero suo e del mondo industriale su un tema destinato a «diventare il cavallo di battaglia dei prossimi anni».

«Con il miglioramento del tono congiunturale — premette Fossa — abbiamo l'opportunità di accelerare sulle riforme. In prima linea ci sono liberalizzazioni e privatizzazioni, tanto a livello statale quanto di enti locali. L'importante è che si facciano e in fretta. Proprio a Milano il caso dell'azienda energetica Aem ha confermato quanto sia importante l'ingresso dei privati nelle municipalizzate. Ora però — osserva Fossa, che è anche presidente della Sea, la società controllata dal Comune di Milano (84,5%) che gestisce gli aeroporti di Linate e Malpensa —

esiste un vincolo: gli enti locali non hanno la possibilità di scendere sotto la soglia del 51% nel capitale delle aziende municipali da privatizzare. Forse anche per un errore della Confindustria, che in passato non ha sostenuto tale opzione. Ma se lo Stato — continua Fossa — ha la possibilità di scendere sotto il 51% nel capitale delle sue società, lo devono poter fare anche i Comuni. E se il prezzo per privatizzare veramente le municipalizzate è ricorrere alla *golden share*, si passi pure da quella strada. L'importante è che le polemiche attorno alla *golden share* non siano un ostacolo alla privatizzazione».

In queste settimane il Parlamento sta discutendo lo schema di riforma dei servizi pubblici locali. «Il disegno di legge — ammette Fossa — è un passo in avanti, anche se non so dire di quanto. E necessario, però, che sia via parità di condizioni tra operatori pubblici e privati. E vorrei dire un'altra cosa: quello dei servizi pubblici locali è un settore sempre più strategico. L'indu-

stria manifatturiera dei Paesi occidentali farà fatica a conservare gli attuali livelli di occupazione. La nuova occupazione — sottolinea Fossa — la si crea privatizzando i servizi pubblici locali, facendone una leva per lo sviluppo. Questa è la via già imboccata da Paesi come Stati Uniti e Gran Bretagna: è la via della nuova occupazione. Infine — nota Fossa — privatizzando le società municipali si ottiene un duplice risultato: si riducono i costi a carico di cittadini e imprese, ovvero gli utenti dei pubblici servizi, e si consente ai Comuni di migliorare i propri bilanci, nonché di poter contare su risorse aggiuntive da reinvestire a vantaggio della collettività».

Alle sollecitazioni di Fossa ha prontamente replicato il ministro per la Funzione pubblica, Franco Bassanini, che ha chiuso i lavori del convegno milanese. Riferendosi, in particolare, alla possibilità per i Comuni di scendere sotto il 51% nelle società controllate il ministro afferma: «Il Governo non è contrario, anzi è favore-

vole a questa misura, che però dovrà essere contenuta nella legge di riforma dei servizi di pubblica utilità. Il Ddl è attualmente al vaglio del Parlamento e noi puntiamo a una rapida approvazione: non possiamo andare oltre l'estate». Secondo Bassanini, il passaggio dei Comuni al ruolo di azionisti di minoranza «non deve costituire un "gioco di prestigio" per sostituire monopoli pubblici naturali con monopoli privati. La liberalizzazione dei servizi pubblici va attuata — sottolinea il ministro — e non può essere sostituita da processi di privatizzazione». Per quanto riguarda il cosiddetto periodo transitorio — uno dei capitoli più spinosi della riforma — Bassanini puntualizza: «Sono molto perplesso sulla possibilità di allungare in modo considerevole i tempi del periodo transitorio, perché così si rischia di annullare i benefici effetti della liberalizzazione». Infine, tra gli obiettivi prioritari del ministro resta sempre «il collegamento in rete degli uffici pubblici».

MARCO MORINO